



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Finanzdepartement EFD
Département fédéral des finances DFF
Dipartimento federale delle finanze DFF
Departament federal da finanzas DFF

Cessione della partecipazione della Confederazione nell'azienda Swisscom SA

Rapporto concernente i risultati della consultazione

Berna, 5 aprile 2006



1 Situazione iniziale

Il rapporto sulla cessione della partecipazione della Confederazione nell'azienda Swisscom SA è stato sottoposto per consultazione agli organismi interessati il 25 gennaio 2006. In considerazione dell'urgenza dei dibattiti parlamentari sull'argomento e dell'impellente necessità di stabilire le future condizioni quadro per l'azienda Swisscom, il Consiglio federale ha deciso di fissare al 6 marzo 2006 il termine per presentare osservazioni.

A sostegno della cessione della partecipazione della Confederazione, il Consiglio federale ha addotto i seguenti motivi:

- Swisscom è un investimento importante e non diversificato della Confederazione
- Rischi politici e finanziari per la Confederazione a seguito degli impegni esteri di Swisscom
- Salvaguardia delle opportunità di Swisscom in un mercato delle telecomunicazioni dinamico, lasciando aperte il maggior numero possibile di opzioni strategiche per Swisscom, tra cui anche quella dell'espansione all'estero
- Garanzia del servizio universale e degli interessi della politica di sicurezza mediante la legislazione sulle telecomunicazioni
- Eliminazione dei possibili conflitti di interesse e di obiettivi tra i diversi ruoli della Confederazione quale legislatore, regolatore e azionista principale

Nell'allegato al rapporto posto in consultazione, il Consiglio federale ha valutato possibili misure d'accompagnamento. Ad eccezione dell'azione popolare, tali misure non erano tuttavia parte del concetto governativo.

Gli interpellati sono stati invitati a pronunciarsi sulle seguenti domande:

1. Siete d'accordo con la cessione della partecipazione della Confederazione nell'azienda Swisscom SA?
2. Desiderate misure d'accompagnamento? Se sì, come valutate:
 - a. le misure volte a garantire il servizio universale?
 - b. le misure concernenti la salvaguardia dell'indipendenza di Swisscom?
 - c. il trasferimento all'Assemblea federale della competenza di decidere a quale momento vendere la partecipazione della Confederazione?

Per i dettagli del progetto posto in consultazione si rimanda al rapporto del 25 gennaio 2006¹.

¹ <http://www.efd.admin.ch/dokumentation/gesetzgebung/00571/00790/index.html?lang=it>



2 Partecipazione alla procedura di consultazione

Sono stati invitati a prendere parte alla procedura di consultazione i Cantoni, i partiti politici rappresentati in seno all'Assemblea federale, le associazioni mantello dell'economia come pure altre associazioni e istituzioni. Complessivamente sono pervenuti 62 pareri. L'elenco dei destinatari e dei partecipanti alla consultazione si trova in allegato.

	Partecipanti alla consultazione			
	Totale invitati	Nessun parere	Risposte spontanee	Pareri ricevuti
Cantoni e Istituzioni cantonali	27	0	1	28
Partiti politici	16	6	0	10
Associazioni economiche	9	2	0	7
Altre associazioni e istituzioni	8	1	10	17
Totale	60	9	11	62

3 Riassunto dei risultati

3.1 Posizione in merito alla cessione della partecipazione della Confederazione in Swisscom

I pareri sono controversi. Non si è profilata nessuna chiara maggioranza favorevole o contraria al progetto. Una lieve maggioranza dei Cantoni condivide la posizione del Consiglio federale nel senso che la partecipazione della Confederazione in Swisscom SA può rappresentare un problema sia per la Confederazione sia per l'azienda. Ciononostante il concetto di cessione presentato dal Governo non ha incontrato i favori della maggioranza dei Cantoni. I partiti rappresentati in Governo si sono espressi in parte pro (UDC, PLR) e in parte contro (PS, PPD). Tra i partiti non governativi nessuno sostiene il progetto, ad eccezione del PLS. Anche i sindacati respingono la privatizzazione. Le associazioni economiche, per contro, accolgono favorevolmente l'intenzione del Consiglio federale di cedere la partecipazione detenuta dalla Confederazione in Swisscom. Dal canto suo Swisscom auspica la cessione completa o, se non fosse politicamente possibile, almeno parziale di tale partecipazione.

I partecipanti alla consultazione ritengono molto importante che in tutte le regioni del Paese siano disponibili servizi di telecomunicazione rispondenti alle esigenze tecniche più recenti, di elevata qualità e a un prezzo ragionevole. Le richieste in questo senso non comprendono solo lo spettro delle prestazioni attualmente previste dal servizio universale. Alcuni temono che, qualora la Confederazione si ritirasse dalla sua funzione di azionista di maggioranza, le disposizioni contenute nella legge del 30



aprile 1997 sulle telecomunicazioni (LTC)² concernenti il servizio universale non vengano più applicate. Alla Confederazione (e agli obiettivi strategici del Consiglio federale) viene attribuito, soprattutto dalle parti contrarie al progetto, un ruolo fondamentale nella promozione dell'innovazione e degli investimenti nel settore delle telecomunicazioni. Molti partecipanti esprimono inoltre la preoccupazione che, in caso di vendita dell'azienda a un'impresa estera, numerosi posti di lavoro vadano persi o vengano trasferiti dalle regioni periferiche ai grandi centri

3.2 Posizione in merito alle misure d'accompagnamento

Accanto alla questione di fondo riguardante la cessione della partecipazione della Confederazione, il Consiglio federale ha posto in discussione anche una serie di misure d'accompagnamento. Queste interessano tre settori tematici, ovvero il servizio universale, la salvaguardia dell'autonomia di Swisscom e il trasferimento all'Assemblea federale della competenza della decisione di vendita. Ad eccezione dell'azione popolare, tali misure non erano tuttavia parte del concetto del Consiglio federale.

Nel complesso, le misure d'accompagnamento raccolgono pochi riscontri positivi. Il rapporto sulle possibili misure d'accompagnamento è stato interpretato dagli oppositori come prova del fatto che il Consiglio federale non crede in una privatizzazione scevra di conseguenze per il servizio universale e i posti di lavoro. I favorevoli sono prevalentemente dell'opinione che le misure d'accompagnamento proposte siano inutili o, addirittura, più dannose che benefiche.

3.2.1 Garanzia del servizio universale

La maggior parte degli interpellati definisce inefficaci le misure per garantire il servizio universale. Alcuni partecipanti chiedono esplicitamente la creazione di una società di rete (in parte pubblica e in parte privata), mentre una forte maggioranza si oppone alla scissione di Swisscom. Neppure la possibilità di una partecipazione di maggioranza a una società di servizio universale incontra consensi. Il rilascio della concessione a Swisscom per un periodo determinato, stabilito a livello legislativo, è considerata come la misura meno dannosa; anche in questo caso non si profila tuttavia nessuna chiara maggioranza.

3.2.2 Salvaguardia dell'autonomia

Pure le misure riguardanti questo tema vengono in prevalenza respinte. Alcuni sostenitori ritengono attuabile il mantenimento di una minoranza di blocco almeno per un periodo transitorio, mentre gli avversari, come pure numerosi sostenitori della privatizzazione, non la ritengono una valida alternativa né a una partecipazione di maggioranza della Confederazione in Swisscom né alla piena privatizzazione. Anche l'inasprimento delle disposizioni in materia di vincolo azionario viene bocciato dalla maggioranza. L'azione popolare incontra un'incondizionata opposizione (con motivazioni che la illustrano come una misura antisociale, in quanto ne trarrebbero beneficio unicamente determinati gruppi; non finalizzata allo scopo; troppo onerosa e "che inganna il cittadino") così come la cessione gratuita dei titoli azionari (che sarebbe controproducente sotto il profilo politico-finanziario e problematica per

² RS 784.10



quanto riguarda l'attuazione). Pure i diritti speciali di controllo incontrano scarso sostegno. I pochi partecipanti a favore della delega di un rappresentante dello Stato nel consiglio d'amministrazione di Swisscom ritengono tale misura inefficace, qualora non fosse collegata con una partecipazione di maggioranza.

3.2.3 Trasferimento al Parlamento della competenza della decisione di vendita

La misura è bocciata all'unanimità. Secondo gli interpellati, la competenza di decidere il momento della vendita spetta al Consiglio federale.



4 Risultati della consultazione nel dettaglio

4.1 Considerazioni introduttive

Da varie parti (UR, BL, GR, JU, CDCF, UCS, USC) è criticato il periodo di sei settimane scarse per la consultazione, giudicato troppo breve per la formazione di un'opinione seria. L'USC si è limitata a prendere una posizione provvisoria, mentre l'UCS vi rinuncia completamente. Secondo UR, ZG e CDCF non erano date tutte le premesse necessarie per abbreviare il periodo di consultazione. I partecipanti deplorano inoltre il fatto che la nuova legge sulla consultazione non sia stata osservata e i termini non siano stati rispettati.

Il Canton SZ rinuncia a prendere una posizione materiale, non ritenendosi direttamente toccato dalla cessione della partecipazione della Confederazione in Swisscom. Per Sunrise, SKS e Actares la questione della proprietà di Swisscom non è di primaria importanza, ragion per cui non si pronunciano sulla cessione del pacchetto azionario.

Nell'ambito della consultazione, anche vari privati e gruppi (in totale 8) si sono espressi a favore o contro la cessione della partecipazione detenuta dalla Confederazione in Swisscom.

4.2 Posizione in merito alla cessione della partecipazione della Confederazione nell'azienda Swisscom

4.2.1 Voti di principio favorevoli

12 Cantoni (ZH, BE, LU, ZG, SO, BL, SH, AR, SG, AG, TG, VD) come pure CDCF, PLR, UDC, PLS, USC, USAM, FER, WWZ, economiesuisse, CP, swisscable, asut, ICTSwitzerland e SwissICT sostengono la cessione della partecipazione della Confederazione nell'azienda Swisscom. I Cantoni ZH e SO concordano solo parzialmente con il concetto di cessione del Governo e chiedono ulteriori misure. BE, SH, AR, TG e CDCF appoggiano la vendita solo se accompagnata da misure collaterali che garantiscano a lungo termine il servizio universale. Di conseguenza solo la metà dei Cantoni favorevoli sostiene anche il concetto del Consiglio federale.

Flessibilità per Swisscom

Il motivo principale addotto a favore della cessione della quota di maggioranza detenuta dalla Confederazione risiede nel miglioramento della concorrenzialità e della capacità di alleanza di Swisscom. In questo modo, l'azienda potrebbe mantenere aperte molte opzioni strategiche, tra cui l'espansione all'estero (SO, AG, UDC, PLR, PLS, economiesuisse, swisscable, CP). Dalla vendita della partecipazione della Confederazione, il Canton BL si aspetta un rafforzamento della concorrenza tale da determinare anche tariffe di trasmissione più convenienti. Il Canton BE ritiene che la flessibilità guadagnata incida positivamente anche sui posti di lavoro all'interno dell'impresa.

Riduzione al minimo dei rischi per la Confederazione

È inoltre accolta favorevolmente l'eliminazione dei conflitti di interesse della Confederazione in veste di legislatore, regolatore e azionista di maggioranza. BE, ZG, SO, BL, PLR, UDC, PLS e swisscable



ritengono vantaggioso l'azzeramento dei rischi finanziari, aziendali e politici provocato dalla cessione della partecipazione.

Servizio universale garantito dalla legislazione sulle telecomunicazioni

Numerosi sostenitori (LU, SG, AG, PLR, UDC, PLS, economiesuisse, asut, WWZ, ICTSwitzerland e SwissICT) evidenziano che, grazie alla legislazione sulle telecomunicazioni, il servizio universale è garantito anche senza partecipazione della Confederazione in Swisscom.

Qualora la partecipazione della Confederazione non dovesse essere venduta, occorrerebbe considerare seriamente la possibilità di riportare Swisscom ad azienda in regia (PLR, swisscable). I Cantoni SO e SG attribuiscono inoltre importanza alla tutela degli interessi di politica di sicurezza. Il Canton ZG sottolinea che la Confederazione cede uno strumento finanziario strategico e chiede pertanto la massima cautela nella cessione del pacchetto di maggioranza.

4.2.2 Voti contrari

Il progetto è respinto da 13 Cantoni (UR, OW, NW, GL, FR, BS, AI, GR, TI, VS, NE, GE, JU) come pure da CGCA, PPD, PS, Verdi, UDF, DS, Lega, USS, SIC, Gruppo svizzero per le regioni di montagna, travail.suisse, transfair, Associazione dei Comuni Svizzeri e Sindacato della Comunicazione. Per aderire al progetto, il Canton GR e il PEV pongono come condizione l'adozione di misure efficaci volte a garantire la fornitura del servizio universale. Il Canton GR non indica misura specifiche, mentre il PEV chiede che venga costituita una società di rete di diritto pubblico. Il Canton GE è favorevole unicamente a una cessione parziale della partecipazione di maggioranza della Confederazione e desidera il mantenimento di una minoranza di blocco.

Dubbi in merito alla fornitura del servizio universale

Gli oppositori temono in primo luogo che la cessione della partecipazione della Confederazione metta in pericolo la fornitura capillare del servizio universale. Se è vero che la Confederazione potrebbe obbligare un offerente a fornire il servizio universale, è pur vero che ciò provocherebbe lunghi dibattiti politici e un grosso ritardo nell'introduzione di nuove tecnologie (BS).

Secondo UR, FR, PS, USS, travail.suisse, transfair e Verdi le buone prestazioni di Swisscom nell'ambito del servizio universale sono riconducibili al fatto che la Confederazione in quanto azionista di maggioranza definisce regolarmente obiettivi strategici. Per DS, travail.suisse e FRC il fatto che il pacchetto di maggioranza sia detenuto dalla Confederazione garantisce gli investimenti nelle tecnologie del futuro. Per questa ragione, il PS chiede che la Confederazione persegua attivamente anche in futuro una strategia dell'ente predominante.

Per UR, NW, AI, TI, CGCA, PPD e travail.suisse, sussiste il pericolo che si creino due classi di società per quanto riguarda il servizio universale, ovvero i centri industriali e le regioni periferiche. Diversi partecipanti alla consultazione affermano che la definizione di servizio universale nell'ordinanza sui servizi di telecomunicazione (OST) non è al passo con il progresso tecnologico (UR, GL, FR, GR, TI, NE, CGCA, PS, travail.suisse, Sindacato della Comunicazione, transfair, FRC). Infatti, i servizi a banda larga, ad esempio, disponibili per il 98 per cento della popolazione, non costituiscono parte del servizio universale.



Dubbi in merito alla politica finanziaria

NW, TI, SIC, Associazione dei Comuni Svizzeri, transfair e Gruppo svizzero per le regioni di montagna sostengono che la vendita delle azioni Swisscom genererà invero entrate uniche di considerevole entità ma che la Confederazione non disporrà più degli attuali redditi regolari (dividendi). BS, PPD, Gruppo svizzero per le regioni di montagna, USS e Associazione dei Comuni Svizzeri temono che la Confederazione debba assumersi nuovi obblighi finanziari. Sinora Swisscom ha adempiuto il mandato inerente alla fornitura del servizio universale senza conseguenze finanziarie per la Confederazione. A loro avviso, altri offerenti, in particolare stranieri, non lo farebbero.

Ripercussioni sull'economia

UR, BS, AI, TI, VS, NE, CGCA, PS, DS, Gruppo svizzero per le regioni di montagna, USS, SIC, Associazione dei Comuni Svizzeri, travail.suisse, transfair e Sindacato della Comunicazione temono che, in caso di acquisizione di Swisscom da parte di un investitore estero, molti posti di lavoro e di formazione professionale vadano persi e i centri decisionali siano trasferiti all'estero oppure dalle regioni periferiche nei centri (FR, AI, PS, DS, SIC, transfair, Sindacato della Comunicazione).

Il Canton FR evidenzia la grande importanza economica della ricerca e dello sviluppo per i Paesi occidentali postindustriali. L'acquisizione da parte di investitori esteri cela in sé il pericolo che l'eccellente unità di Swisscom che si occupa dello sviluppo e l'elevato livello di know how tecnologico nel campo della telecomunicazione vadano persi (UR, FR, VS, PS, SIC, PPD, travail.suisse, Sindacato della Comunicazione).

Aspetti relativi alla politica della sicurezza

TI, PS, PPD, PEV e USS ritengono problematica l'eventualità che, a seguito della vendita, impianti rilevanti per la sicurezza siano controllati da un privato (ev. straniero). Secondo il Canton SO e l'USS la situazione è delicata anche per le questioni legate alla protezione dei dati. Il PS fa notare che la vendita degli impianti di trasmissione di Swisscom, prevista nel 2001, è stata bloccata per ragioni analoghe.

Aspetti relativi alla politica della società e di informazione per i media

In caso di vendita dell'azienda Swisscom verrebbe ceduta anche Swisscom Broadcast SA, società affiliata interamente controllata da Swisscom. Secondo il PPD, questa operazione può avere ripercussioni sulla politica di informazione per i media. Alcuni partecipanti sono inoltre dell'avviso che la vendita della quota della Confederazione pregiudichi il programma "PPP – Scuola in rete" (TI, PS, Gruppo svizzero per le regioni di montagna).

4.3 Posizione nei confronti delle misure d'accompagnamento

4.3.1 Atteggiamento generale

Le possibili misure d'accompagnamento elencate nell'allegato al rapporto sulla procedura di consultazione sono recepite in modo critico. Numerosi partecipanti non si esprimono pertanto nel dettaglio su ogni misura, bensì solo su singoli aspetti o globalmente su tutte le misure. Molti fautori e avversari ritengono che le misure abbozzate non siano necessarie, non conducano agli obiettivi, siano inefficaci



o addirittura dannose (UR, GR, TI, VD, VS, JU, PLR, PPD, UDC, PS, economiesuisse, CP, asut, SwissICT, ICTSwitzerland).

Quale logica conseguenza della loro opposizione alla cessione della partecipazione della Confederazione, secondo NW, BS, UDC, PS, USS, Associazione dei Comuni Svizzeri, Gruppo svizzero per le regioni di montagna e transfair non sarebbero più necessarie misure d'accompagnamento. FR, Sindacato della Comunicazione e travail.suisse giustificano il loro rifiuto anche con il fatto che gli effetti negativi della privatizzazione non possono essere sanati con misure d'accompagnamento.

UR, CGCA, SIC e Gruppo svizzero per le regioni di montagna esprimono il loro stupore per il fatto che le misure d'accompagnamento non costituiscono parte integrante del progetto. Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna chiede proposte praticabili e concrete come pure la creazione di un fondo di coesione per garantire il servizio universale, qualora la quota della Confederazione in Swisscom venisse ridotta a meno del 50 per cento. Dalla presentazione delle misure d'accompagnamento, UR, GR, PS, UDC, Verdi, DS e Sindacato della Comunicazione deducono che il Consiglio federale mostra una certa insicurezza riguardo alla cessione delle partecipazioni.

4.3.2 Servizio universale

In pratica tutti i partecipanti si sono espressi sul servizio universale. A loro avviso un servizio universale di alta qualità e a prezzi convenienti è di fondamentale importanza. Per contro non vi è unanimità se e in che misura l'attuale regolamentazione nella LTC e nell'ordinanza sui servizi di telecomunicazione (OST) garantisca un simile servizio universale. LU, SG, AG, PLR, UDC, asut, WWZ, ICT Switzerland e SwissICT sono dell'opinione che la LTC disciplini il servizio universale in modo completo, che sia garantito l'adeguamento ai bisogni della società e dell'economia come pure dello stato della tecnica e che il servizio universale sia indipendente dalla partecipazione della Confederazione in Swisscom (PLR). ZH, ZG, SH e Associazione dei Comuni Svizzeri vi convengono solo in parte. Il servizio universale è garantito solo superficialmente (ZG) e dovrebbe essere assicurato con misure incisive, ad esempio con diritti di controllo e possibilità di influire su ogni possibile futuro concessionario del servizio universale (ZH). SO e BS ritengono che la LTC sia per ora sufficiente; dubitano tuttavia che ciò basti nel caso di una partecipazione maggioritaria estera in Swisscom, rispettivamente che ciò sia garantito da un fornitore estero del servizio universale.

Società di rete

BE, NW, ZG, SH, PEV e UDF sono favorevoli a una società di rete di diritto pubblico. LU auspica un esame approfondito di questa opzione. Per ZG sono possibili sia una società di rete di diritto pubblico che una società di rete di diritto privato regolata. TG e GE preferirebbero la creazione di una società di rete regolata di economia privata secondo il modello britannico, poiché crea maggiore concorrenza. SH e PEV richiedono inoltre che la rete mobile di Swisscom venga trasferita nella costituenda società di rete.

Per FR e BL la creazione di una società di rete di diritto pubblico è in contrasto con l'obiettivo principale del progetto. UR, PS, SIC, FER e Gruppo svizzero per le regioni di montagna criticano la scissione artificiale di una società attualmente organizzata verticalmente, in quanto in tal modo andrebbero persi i vantaggi di uno sfruttamento comune delle infrastrutture per diverse prestazioni. Problemi di coordinazione con fornitori di prestazioni che operano separatamente frenerebbero le innovazioni (FR); inoltre esiste il rischio che il livello tecnologico del servizio universale si blocchi di fatto allo stato attuale (UR, Gruppo svizzero per le regioni di montagna). GE ed economiesuisse respingono la creazione di



una società di rete di diritto pubblico, perché provocherebbe costi molto maggiori, gravi distorsioni della concorrenza e problemi tecnici nell'approvvigionamento del servizio universale. D'altra parte si pone la questione di sapere in che modo debbano essere trattate le reti parallele alla rete fissa di Swisscom, in particolare dal punto di vista della crescente convergenza di reti fisse e reti mobili. WWZ e swisscable respingono qualsiasi forma di società di rete, poiché i gestori alternativi ne verrebbero fortemente svantaggiati.

Partecipazione della Confederazione ad aziende che forniscono il servizio universale

LU e ZG auspicano un esame approfondito della partecipazione della Confederazione a un'azienda che fornisce il servizio universale. UR, JU, PS, WWZ, SIC e Gruppo svizzero per le regioni di montagna respingono questa misura. UR, JU e Gruppo svizzero per le regioni di montagna si chiedono perché la Confederazione voglia ritirarsi dalla redditizia Swisscom per partecipare a un'"impresa non redditizia che fornisce il servizio universale". Poiché il servizio universale non viene considerato redditizio, la SIC teme una perdita di dinamica in questo settore.

Trasferimento dell'obbligo di fornitura del servizio universale

LU, BL, VD e PLR sono aperti a un trasferimento legale - limitato nel tempo - del servizio universale a Swisscom. Alla luce delle attuali insicurezze ciò lancerebbe un forte segnale alla popolazione e a possibili acquirenti. Inoltre, la misura rappresenterebbe una certa sicurezza per Swisscom nel periodo transitorio (FDP). Il periodo proposto è ritenuto sufficientemente lungo per poter reagire a eventuali cambiamenti del mercato (BL).

UR e SO respingono questa proposta. Innanzi tutto perché limitata nel tempo e quindi priva di un effetto duraturo e, secondariamente, perché non garantisce la qualità del servizio universale. Inoltre, questa misura è criticata in quanto non presenterebbe vantaggi significativi, visto che la Confederazione ha già ora la possibilità di obbligare un offerente a fornire il servizio universale (FER).

4.3.3 Mantenimento dell'indipendenza dell'azienda

Le misure volte a garantire il mantenimento dell'indipendenza sono state stimate, a seconda del punto di vista, come insufficienti, non mirate, inefficaci o inutili dalla maggior parte dei partecipanti. In alternativa alle misure proposte, ZG considera possibile una restrizione del diritto di voto, come praticata dal Cantone nella sua partecipazione alla banca cantonale di Zugo³.

Minoranza di blocco

LU, UR, ZG, FR, BL, TG, PS, economiesuisse, SIC, WWZ e swisscable sono contrari a una minoranza di blocco, perché questa non eliminerebbe i conflitti d'interesse, è in contraddizione con la giustificazione della privatizzazione (FR, economiesuisse), diminuisce il valore di Swisscom nonché le entrate della Confederazione e riduce fortemente la capacità operativa della società esposta alla concorrenza (ZG, economiesuisse). Poiché una minoranza di blocco non garantirebbe una reale influenza,

³ In questo modello, la partecipazione cantonale alla banca ammonta al 50% ma il diritto di voto è limitato al 20%.



UR, PS, travail.suisse, SIC e Sindacato della Comunicazione non la ritengono un'alternativa equivalente all'attuale possibilità di gestione.

Per GE una minoranza di blocco è la premessa per una cessione della partecipazione della Confederazione che, solo in questo modo, può imporre gli accordi in materia di servizio universale. GR e FER definiscono la minoranza di blocco come l'unica misura che potrebbero condividere. Benché sia di principio contraria, economiesuisse può immaginarsi questa soluzione almeno per un periodo transitorio.

Limite massimo di partecipazione / Inasprimento delle disposizioni in materia di vincolo azionario

Per quanto concerne il limite massimo di partecipazione tramite l'inasprimento delle disposizioni in materia di vincolo azionario UR, ZG, BL, GR, TG, FER e SIC sono dell'opinione che esso sia in contraddizione con i principi della liberalizzazione del mercato, scoraggi possibili investitori, abbia un effetto negativo sul corso delle azioni e limiti fortemente la capacità operativa della società. Il limite massimo di partecipazione non sostituisce le possibilità di gestione connesse con una partecipazione di maggioranza (SIC).

Qualora Swisscom SA rimanesse quotata in borsa, l'UDF considererebbe possibile un limite massimo di partecipazione del 5 per cento di tutte le azioni con diritto di voto. Swisscable ritiene ragionevole esaminare un limite massimo generale di partecipazione del 20 per cento.

Azione popolare / Azione gratuita

Tutti i partecipanti hanno respinto l'azione popolare. Da un lato, la Confederazione regalerebbe il provento che le spetta dalla vendita mentre, dall'altro, l'azione popolare non garantirebbe un'ampia dispersione né l'indipendenza di Swisscom. L'esperienza mostra che i piccoli azionisti rivendono rapidamente le loro azioni per realizzare un utile immediato. Esiste però anche il pericolo di subire sensibili perdite, come dimostrano esempi all'estero (ZH, LU, SP, USS, transfair). Il PLR nutre preoccupazioni di carattere tecnico-borsistico e dubita della praticabilità della misura. Il PS critica inoltre che l'espressione azione popolare non sia definita giuridicamente, per cui sarebbe liberamente interpretabile.

La cessione gratuita di una parte delle azioni di Swisscom detenute dalla Confederazione viene commentata soltanto da una piccola parte dei partecipanti. ZG e GE criticano che le spese amministrative sarebbero troppo elevate e che l'attrattiva delle azioni diminuirebbe agli occhi di investitori strategici. UR, PS e PPD rilevano una contraddizione tra la cessione di un'azione gratuita e le limitate risorse per la fornitura di prestazioni statali.

Diritti di controllo limitati nel tempo / Rappresentante dello Stato nel consiglio d'amministrazione

PS, FER ed economiesuisse evidenziano che con i diritti di controllo limitati la Confederazione si assumerebbe invero la responsabilità aziendale, senza ricevere alcun corrispettivo. La Lega è invece dell'avviso che questi diritti siano possibili. Poiché i diritti di controllo sono limitati, UR ritiene che la loro durata non sia garantita. Anche l'attrattiva per gli investitori ne risentirebbe.

UR, ZG, Lega e USS ritengono insoddisfacente l'invio di un rappresentante dello Stato nel consiglio d'amministrazione, poiché avrebbe gli stessi diritti e doveri di ogni altro consigliere d'amministrazione regolarmente eletto e non potrebbe sempre imporre gli interessi della Confederazione. Non garantirebbe l'indipendenza di Swisscom e, inoltre, attraverso una modifica degli statuti il suo incarico potrebbe in ogni momento essere revocato (SP).



4.3.4 Trasferimento al Parlamento della competenza

Tutti i partecipanti respingono il trasferimento al Parlamento della competenza della decisione di vendita. La scelta del momento di vendita è un puro compito di esecuzione. Secondo BE, SO, GE, FER, economiesuisse e USAM la vendita dovrebbe innanzi tutto avvenire secondo criteri economici.

5 Parere di Swisscom

Swisscom valuta il rapporto della procedura di consultazione dal punto di vista delle necessità aziendali. Queste sono determinate dalle condizioni del mercato nell'industria delle telecomunicazioni, dalla posizione dell'azienda nei mercati importanti e dai possibili sviluppi tecnici ed economici.

Swisscom è di principio d'accordo con la cessione integrale - o per lo meno parziale se ciò non fosse possibile per ragioni politiche - della partecipazione della Confederazione, perché in tal modo si attende sia una minore influenza esterna sia lo spazio di manovra imprenditoriale necessario, in particolare riguardo all'individuazione e allo sviluppo di nuove sfere d'attività con nuove prestazioni e nuovi prodotti nonché alla possibilità di un'espansione nazionale e all'estero.

Verso le misure d'accompagnamento Swisscom è aperta, purché esse siano necessarie per l'adozione di una soluzione politicamente accettabile e non arrechino pregiudizi all'azienda. Swisscom è disposta ad appoggiare la discussione sull'impostazione della cessione della partecipazione nell'ottica aziendale. È però convinta che il servizio universale possa venire garantito tramite una gestione di tutto il mercato delle telecomunicazioni nella pertinente legislazione e non con il controllo statale di un singolo concorrente su tale mercato. Respinge pertanto le misure d'accompagnamento poste in discussione per il servizio universale, segnatamente la creazione di una società di rete di diritto pubblico o di diritto privato regolata e la partecipazione della Confederazione a una parte aziendale del gruppo. Queste sono dannose per Swisscom, la quale è pure contraria al trasferimento al Parlamento della competenza in materia di cessione della partecipazione della Confederazione, in quanto la decisione potrebbe a seconda delle circostanze andare per le lunghe. Per terminare, Swisscom ritiene che un azionariato stabile e duraturo sia di primaria importanza e possa di principio essere composto in differenti modi.



Allegato: Elenco dei destinatari della consultazione (con abbreviazioni)

Cantoni e Istituzioni

ZH	Zürich
BE	Bern
LU	Luzern
UR	Uri
SZ	Schwyz
OW	Obwalden
NW	Nidwalden
GL	Glarus
ZG	Zug
FR	Fribourg
SO	Solothurn
BS	Basel-Stadt
BL	Basel-Landschaft
SH	Schaffhausen
AR	Appenzell Ausserrhoden
AI	Appenzell Innerrhoden
SG	St. Gallen
GR	Graubünden
AG	Aargau
TG	Thurgau
TI	Ticino
VD	Vaud
VS	Valais
NE	Neuchâtel
GE	Genève
JU	Jura
CDCF	Conferenza dei direttori cantonali delle finanze
CGCA	Conferenza governativa dei Cantoni alpini

Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

PLR	Partito liberale-radicale svizzero
PPD	Partito popolare democratico svizzero
PS	Partito socialista svizzero
UDC	Unione Democratica di Centro
PLS	Partito liberale svizzero
PEV	Partito evangelico svizzero
PSdL	Partito svizzero del Lavoro (<i>nessun parere</i>)
DS	Democratici Svizzeri
Verdi	I Verdi - Partito ecologista svizzero
Lega	Lega dei Ticinesi



UDF	Unione Democratica Federale
PCS	Partito cristiano sociale (<i>nessun parere</i>)
AVeS	Alleanza Verde e Sociale (<i>nessun parere</i>)
AdG	Solidarités (Alliance de Gauche) (<i>nessun parere</i>)
SGA	Sozialistisch Grüne Alternative Zug (<i>nessun parere</i>)

Associazioni mantello dell'economia

economiesuisse	Federazione delle imprese svizzere
USI	Unione svizzera degli imprenditori (<i>nessun parere</i>)
ASB	Associazione svizzera dei banchieri (<i>nessun parere</i>)
USC	Unione svizzera dei contadini
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
USS	Unione sindacale svizzera
SIC	Società svizzera degli impiegati di commercio travail.suisse Sindacato della Comunicazione

Altri destinatari

UCS	Unione delle Città Svizzere (<i>nessun parere</i>)
Procom	Stiftung Kommunikationshilfen für Hörgeschädigte (<i>nessun parere</i>)
Swisscom	Swisscom SA
SICTA	Swiss Information and Communications Technology Association (<i>nessun parere</i>)
swisscable	Associazione per reti di comunicazione
FPC	Fondazione per la protezione dei consumatori

Altre osservazioni spontanee

asut	Associazione svizzera utenti telecomunicazioni
Transfair	Christliche Gewerkschaft Service public und Dienstleistungen Schweiz
WWZ	Wasserwerke Zug AG
ACTARES	AktionärInnen für nachhaltiges Wirtschaften ICTswitzerland SwissICT
CP	Centre Patronal
FER	Fédération des entreprises romandes
FRC	Fédération romande des consommateurs
Sunrise	TDC sunrise AG